



DIOCESI DI FOLIGNO

IL VESCOVO

“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2Cor 6,2). Questo annuncio, che accompagna come una litania il tempo forte della Quaresima, è risuonato nella celebrazione dei vesperi che ha aperto la Visita pastorale al MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), all’AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), all’UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) e al manipolo della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Non si tratta di realtà associative chiuse in se stesse, ma di strumenti qualificati di testimonianza cristiana che, operando soprattutto all’interno del mondo della scuola e dell’università, si confrontano con la “sfida” educativa, che da “esigenza” fondamentale è diventata, a poco a poco, “urgenza” primaria, anzi, vera e propria “emergenza”.

Il MEIC nasce a Foligno nel 1982 ed ha come “pionieri” il senatore Giuseppe Salari e don Dante Cesarini. Le attività del MEIC folignate si sono caratterizzate per una estrema attenzione alla situazione politica nazionale e alla crescita economico-culturale della città. Attualmente gli incontri del MEIC, orientati alla presentazione di libri di attualità, trovano una degna dimora presso la Biblioteca Jacobilli, nata con l’istituzione a Foligno del Seminario vescovile (1649) grazie alla donazione – avvenuta nel 1662 – del dotto sacerdote folignate Lodovico Jacobilli.

Fratelli carissimi, sono grato al prof. Bernard Fioretti, presidente diocesano del MEIC, e all’assistente, don Sergio Andreoli, per l’impegno con cui contribuiscono a far maturare la consapevolezza che la cultura cristiana “è come la scintilla di luce e di energia che scatta tra i due poli dell’arco voltaico formati dal Vangelo e dalla realtà storica”. Muovendo da questa intuizione montiniana è necessario far crescere la consapevolezza che la ragione è un “varco” per la fede, la quale a sua volta parla alla ragione e l’aiuta ad essere se stessa, a cogliere nel suo autonomo cammino di ricerca i presupposti umani che consentono di giungere alla “soglia” del mistero di Dio. “Non c’è alcuna inconciliabilità – osserva Benedetto XVI – tra fede e ragione; anzi, l’una e l’altra sono legate, in una relazione feconda, da una reciproca necessità. La fede, infatti, non annulla o indebolisce la ragione, ma la sostiene, arricchendola di nuova capacità di conoscenza, così come la ragione sostiene la fede, aiutandola a spiegarne la ragionevolezza, e a dimostrarne la capacità di promuovere il bene dell’uomo”.

Il preteso confinamento della religione nello spazio individuale e privato non appartiene alla visione né cristiana né religiosa delle cose, ma neppure alla ragione. “L’essere cristiano non è una specie di abito da vestire in privato o in particolari occasioni, ma è qualcosa di vivo e totalizzante”. È auspicabile, pertanto, partecipare attivamente alla vita sociale, senza complessi d’inferiorità, vincendo ogni forma di chiusura, di distrazione, di indifferenza e, soprattutto, di sonnolenza. Tale presenza non s’improvvisa; rimane, piuttosto, l’obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all’uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare e servire il “bene comune”.

Fratelli carissimi, nel benedire il vostro impegno ecclesiale vi raccomando di fare tesoro di questo insegnamento di Benedetto XVI: “La verità è bella, verità e bellezza vanno insieme: la bellezza è il sigillo della verità”.

Foligno, 2 marzo 2013

prot. 11/2013
Bogdan don Cristea
Vice cancelliere


+ Gualtiero Sigismondi

